

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVI

NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

NUMERO 147

MILANO

INDICE

	<i>pagina</i>		<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	522		MILITARIA
<i>In ricordo dell'ing. Vincenzo Pesacane.</i>	522	EUGENIO GENTILE	
ARALDICA ECCLESIASTICA.	525	Il Castello di Pier Luigi Farnese: da simbolo della tirannia a bene culturale.	605
ARALDICA CIVICA.	528		
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	533		DINASTIE E NOBILTÀ
<i>Pesenti, Stafanone, Spanò</i>		NICOLA PESACANE	
CRONACA.	536	Stemmario delle famiglie nobili del Ducato di Modena.	615
NOTIZIARIO IAGI.	546		
			STORIA
EDITORIALE		MIMMA BERZOLLA	
La "Nobiltà" nei media, nei social ed in TV	553	Una questione dinastica: dai Farnese ai Borbone.	633
		INDICE 2018	643
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
ALBERTO LEMBO			
Tessere Cavalleresche.	555		
			
DIRITTO ARALDICO NOBILIARE			
PIER FELICE DEGLI UBERTI			
Un esempio di identificazione personale: la Marchesa d'Aragona.	579		
MARCO HORAK			
L'importanza delle alleanze locali nella gestione del potere: il caso dei Dal Pozzo, poi Dal Pozzo Farnese.	589		

ottenendogli anche il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Frassineto Po e Diocesi di Casale Monferrato. La Santa Messa è stata concelebrata dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, dal Vescovo di Casale Mons. *Gianni Sacchi*, dal Vicario Generale don *Giampio Devasini*, dal Parroco di Frassineto Po Can. Don *Danilo Biasibetti*, con il Cappellano militare della zona 1 Piemonte e Valle d'Aosta: *Don Michele Magnani*, il Comando Legione Carabinieri. Oltre alle autorità civili e militari in forza, ed ai parlamentari del territorio, hanno confermato la loro presenza le autorità militari: Generale di Corpo D'Armata a r. *Benito Pochesci*, il Generale di Corpo d'Armata a r., già Comandante Generale dell'Arma, *Luigi Federici*, il Generale di Brigata a r. *Guglielmo Zavattaro Ardizzi*, ed il Generale *Franco Scaramagli*. Erano presenti con vessilli: la Sezione Alpini di Casale, Alessandria, Acqui Terme, Asti e i gruppi Alpini di Occimiano, Borgo San Martino, Ponzano, Frassinello Monferrato, Ozzano, Cerrina, Mombello, Zenevreto, Villanova, Mirabello, San Giorgio, Serralunga di Crea, Conzano, San Maurizio, Pontestura, Ottiglio, Cantavenna, Sala, Rosignano, Gabiano, Villamiroglio, San Salvatore Monferrato, Castellazzo Bormida, e le Sezioni Bersaglieri di Ferrara, Valenza e Bassignana. Durante la giornata, a Palazzo Mossi, si è potuto visitare la mostra "*Frassineto Po e la Grande Guerra*", allestita sotto la direzione della prof. *Paola Vivaldi*, racchiudente numerose foto d'epoca che documentano le trincee, la vita degli alpini in alta quota, la Santa Messa al campo, l'uso degli aerei nella Prima Guerra mondiale, medaglie di bronzo, croci di guerra, un altare da campo militare, bici in uso dai bersaglieri nella Grande Guerra. Alle ore 15,00 sempre a Palazzo Mossi, la giornata è stata chiusa con il convegno "*La fede e la guerra - Cappellani militari e preti-soldati nella grande guerra*" che è stato tenuto con una relazione da don *Michele Magnani*, decano Cappellano Militare Interforze Piemonte e Valle d'Aosta; dopo il dott. *Pier Felice degli Uberti* ha voluto dedicare la sua conferenza a tutte le famiglie dei caduti di Frassineto, ricordando il Cap. Severino Ubertis, medaglia d'argento al Valor Militare e il S. Ten. Alpino Carlo Ubertis, dottore ad honorem dell'Università Ca' Foscari di Venezia, medaglia di bronzo al Valor Militare. (mlp)

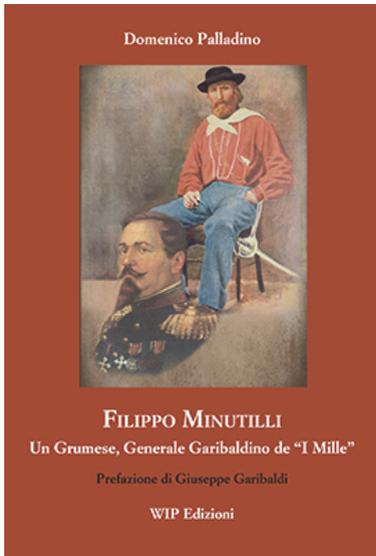
RECENSIONI

LIBRI

DOMENICO PALLADINO, *Filippo Minutilli un Grumese, Generale Garibaldino de I MILLE*, prefazione di GIUSEPPE GARIBALDI, WIP Edizioni, Bari, aprile 2018, pp. 257, ISBN 978-88-8459-455-6.

L'autore, il dottor Domenico Palladino, è medico-chirurgo specialista in diverse branche dell'arte medica, Radiologia, Igiene, Oncologia, e nel suo brillante

curriculum vitae può vantare anche parecchi titoli ed esperienze professionali: Ufficiale Medico di CPL, Assistente ospedaliero, Ufficiale Sanitario, nonché diverse pubblicazioni scientifiche. Al termine di questa sua impeccabile carriera



ha voluto cimentarsi nelle discipline storiografiche, che richiedono, oltre a determinate competenze diacroniche e critiche, una solida formazione classica.

Ha così potuto affrontare egregiamente, con sicura padronanza²⁵, complesse tematiche storiche, per certi versi ancora attuali. Il dott. Palladino infatti ama la storia, perché il suo studio gli dà la sensazione di vivere una vita a parte: al di sopra e al di fuori degli avvenimenti. Per il Nostro la storia si mette davanti a tutto, essa viene prima del presente e precede il futuro²⁶: la storia è la radice stessa dell'Albero della Vita, il tronco è il presente e la chioma è il futuro. Essa inoltre concede la possibilità a chi la studia, con spirito schietto e libero da condizionamenti, di

guardare dall'alto gli avvenimenti umani; è come l'aquila che, quanto vola più in alto, tanto più allarga gli orizzonti e può guardare, con occhio acuto, diritto nei particolari, per sintetizzare poi tutto nell'universale. Cicerone ha compendiato così il compito di questa disciplina: *La storia è testimone del tempo, luce della verità, vita delle memorie, maestra di vita, messaggera dell'antichità*. In questa sua opera il dott. Palladino ha saputo *radiografare* con estremo rigore e precisione scientifica la vita e l'azione di un eroe garibaldino d'altri tempi, poco conosciuto, ma di non scarsa rilevanza, anzi un validissimo collaboratore, un gregario fidatissimo dell'Eroe dei due Mondi. Tant'è che il bisnipote dello stesso Eroe, Giuseppe Garibaldi jr. (figlio di Ezio, figlio di Ricciotti), ha voluto scrivere un'appassionata e sincera prefazione e poi intervenire di persona alla conferenza di presentazione del libro (peraltro di ricca di dotte allocuzioni e pregevoli interventi), svoltasi in Bari presso la Villa Romanazzi-Carducci, in una grande sala affollatissima di pubblico e di autorità. Giuseppe Garibaldi ha scritto tra l'altro nella precitata nota introduttiva: *"Se l'Eroe dei due Mondi continua ad essere ricordato in Italia e nel Mondo come uomo capace di compiere imprese a volte impossibili e rimaste memorabili, questo lo si deve certamente anche agli uomini che gli diedero totale*

²⁵ Dimostrando la sapienza e la saggezza che alberga negli spiriti eccelsi qualunque sia la matrice della competenza professionale (dalla postfazione di Riccardo Riccardi, giornalista e scrittore).

²⁶ La Storia è utile non già perché vi si legge il Passato, ma perché vi si legge l'Avvenire (J.B. Say).

fiducia e lo seguirono a costo del sacrificio della vita e senza chiedere nulla in cambio. Tra i fedelissimi con questo lavoro, rendiamo omaggio al generale Filippo Minutilli, uno de I Mille, di quel primo nucleo dell'Esercito Meridionale, che conquistò il Regno delle Due Sicilie per unirlo al Regno di Sardegna, per fare un'Italia Libera e Unita". Ed aggiunge: "Aver dato i natali ad uno dei Mille è sempre motivo di orgoglio per quelle Comunità, che hanno avuto tale privilegio, e certo ben fanno proprio nei nostri tempi, coloro che ne rinnovano la memoria attraverso studi, ricerche e pubblicazioni. Un grazie va quindi al dott. Domenico Palladino che vuole riproporre ai lettori testimonianze importanti per il presente, ma da non perdere per il futuro e che sono parte significativa dei valori espressi da Giuseppe Garibaldi nei suoi scritti, come quanto ha lasciato scritto nel testamento spirituale: ... ai miei figli, ai miei amici, ed a quanti dividono le mie



Medaglia d'Argento dei Mille di Marsala

opinioni... io lego l'amore mio per la libertà e per il vero, il mio odio per la menzogna e la tirannide... Vi invito a leggere questo libro come contributo alla conoscenza delle nostre radici, del profondo significato che ebbe il Risorgimento per la storia della nostra Italia, non solo, ma anche come momento di esaltazione di alcuni di quei valori universalmente riconosciuti che quando decadono portano con sé il fallimento della società civile". Infatti secondo il dr. Palladino il nostro Risorgimento vede l'elevarsi degli animi di molti uomini, e anche di qualche donna, al di sopra e verso uno stato superiore dell'anima per un intento nazionale unitario e rivendicativo dal giogo straniero. Su tutti si eleva, si staglia e giganteggia l'impareggiabile figura di Giuseppe Garibaldi. Non ci può essere Risorgimento senza Giuseppe Garibaldi. Per il dr. Palladino è immane la grandezza e il carisma di questo grande condottiero: i suoi uomini lo avrebbero seguito fino in capo al

mondo con la stesa fede con cui gli Argonauti (così li appellava lo stesso Garibaldi) avrebbero seguito il mitico Giasone. Il dott. Palladino è riuscito mirabilmente ad incastonare una affascinante microstoria, la straordinaria biografia²⁷ del Minutilli, nei grandiosi avvenimenti storici risorgimentali. Non poche, però, le difficoltà incontrate dall'Autore nella sua ricerca delle fonti documentarie, nonostante non siano affatto esigue, poiché le notizie e i documenti sull'epopea dei Mille sono talvolta contrastanti, discordanti e persino lacunosi. Anche gli archivi privati dei partecipanti all'audace spedizione sono sovente contraddittori.

L'Autore riesce comunque a destreggiarsi con disinvoltura tra uffici, archivi e biblioteche, e tra manuali, memoriali e biografie, recandosi all'occorrenza anche *in loco* o informandosi direttamente presso enti ed istituzioni. Ricca è infatti la bibliografia a supporto dell'opera

²⁷ Ogni biografia è una storia universale (Bernard Groethuysen).

e tante le fotografie e le illustrazioni che corredano il testo, scritto con prosa fervida e scorrevole.

Filippo Minutilli era nato a Grumo Appula (BA), il 12 maggio 1813 (da Nicola ed Aurora Ugenti) con la famiglia si trasferì a Napoli, dove il piccolo Filippo fu iscritto all'antico Collegio militare della Nunziatella, che preparava i futuri quadri direttivi dell'esercito del Regno delle Due Sicilie. Conseguita la laurea in ingegneria ed entrato nell'esercito, Filippo ebbe come destinazione la Sicilia; qui conobbe un ufficiale dell'esercito borbonico, Vincenzo Giordano Orsini, che professava idee liberali. Sollecitato da quest'ultimo, aderì ad un gruppo segreto di patrioti. Il Minutilli emerge dalle nebbie della storia nel 1848, nei moti rivoluzionari che scoppiarono in tutta Europa. Egli infatti aveva dato completa adesione alla Giovane Italia di Mazzini. Purtroppo da questo suo atto gli derivarono conseguenze molto pesanti sul suo piano personale e familiare. Durante la rivoluzione siciliana del gennaio 1848, Minutilli

venne nominato dal Governo nazionale di Sicilia direttore delle fortificazioni di Messina, per poi essere promosso col grado di maggiore, direttore del corpo del Genio. Purtroppo, una volta ristabilito l'antico regime in Sicilia, Minutilli, nel 1849, dovette fuggire, rocambolescamente salvato dalla flotta inglese, ma con una condanna a morte pendente in contumacia irrogata dalla Giustizia borbonica. Dopo una breve



Al centro G. Garibaldi, e a sin. il dott. D. Palladino

parentesi in Turchia, riparò infine a Genova dove lo raggiunse la sua famiglia con altri esuli pugliesi e dove si affermò come ingegnere nella costruzione di un tunnel presso il valico del Passo dei Giovi. Ritroviamo il Minutilli, nelle cronache della formazione della Spedizione dei Mille dopo la partenza da Quarto, con alcune azioni compiute dal Nostro a Talamone, una tappa organizzativa fondamentale nella preparazione della spedizione, nella quale il Minutilli rivestì un ruolo importante quale Comandante del Corpo autonomo del Genio, curando in particolare la Sezione Telegrafisti. Tuttavia, nonostante il suo ruolo tecnico, l'audace Minutilli non disdegnò affatto il combattimento, persino all'arma bianca! Nella lettera da Calatafimi (dopo la famosa omonima battaglia) datata 16 maggio 1860 il Minutilli si rivolgeva alla moglie dimorante in Genova per riferire della sua avventura militare con i Mille. Si tratta di una testimonianza di un certo valore storico seppur priva ovviamente dei tanti segreti militari. Segue analoga lettera da Corleone datata 26 maggio 1860 entrambe integralmente riportate dall'Autore. Il Palladino riesce magistralmente ad inserire la biografia del Minutilli nel grande affresco storico della conquista della Sicilia orientale e dello sbarco in Calabria di Garibaldi. Qui però termina la smagliante carriera garibaldina del Minutilli nominato con decreto dittatoriale Direttore Generale del Genio e poi Colonnello. Il Minutilli infatti non potrà seguire Garibaldi oltre lo stretto di Messina perché la sua opera è indispensabile in Sicilia per il controllo delle retrovie, delle comunicazioni e del relativo territorio. Proprio a Messina quale Brigadiere Comandante

del Genio dell'Esercito Meridionale in Sicilia si occuperà di ricostruire il locale Ospedale nonché altri edifici pubblici. Tra le principali fonti documentarie compulsate dal dott. Palladino di capitale importanza è la testimonianza storica offerta dal famoso scrittore Giuseppe Cesare Abba nella sua *Storia dei Mille*. Abba infatti annovera tra i partecipanti all'epica impresa Filippo Minutilli. Altri storici come l'Agrati e il Siraghi ne confermano comunque la presenza. Ma il dott. Palladino si addentra ancor più in profondità e riesce a rintracciare un documento inedito, quello che ora sarebbe denominato come lo stato di servizio militare degli Ufficiali dell'Esercito Italiano. In tale documento risulta inequivocabilmente che il *Colonnello Sig. Minutilli cav. Filippo a cura del 54° reggimento Fanteria Brigata Umbria dell'Esercito Italiano prese parte attiva come Comandante del Genio dei Mille* già dal temporaneo sbarco di Garibaldi a Talamone (per rifornimenti di armi, vettovaglie e munizioni dopo la partenza da Quarto), poi nello stesso documento la sua carriera prosegue quale Direttore Generale del Genio dell'Esercito Meridionale di Sicilia e infine con la promozione a Colonnello per decreto del Generale Dittatore Garibaldi del 16 giugno 1860. L'Autore dimostra così, con dati alla mano, l'appartenenza del Minutilli alla famosissima spedizione, citando altresì tra i documenti la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 1878* che riporta l'elenco dei partecipanti. Nel testo l'Autore non trascurava di soffermarsi sulle decorazioni e sulle onorificenze (con belle illustrazioni a colori) che ornano l'uniforme del valoroso Ufficiale ed in particolare sulla *Medaglia d'Argento dei Mille di Marsala* rilasciata con relativo attestato dal Senato della Città di Palermo e distribuita da Garibaldi ai suoi fidi commilitoni. Le altre decorazioni sono la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Medaglia Commemorativa dell'Assedio di Messina (1848) e la Medaglia di Bronzo della Campagna di Sicilia (1860). Non mancano ovviamente documenti e riferimenti alla Carboneria ed alla Massoneria che parte attiva ebbero negli avvenimenti narrati. La carriera del Minutilli dopo lo scioglimento del Corpo dei Garibaldini si conclude nei ranghi dell'Esercito Italiano, precisamente nell'Arma di Fanteria. Secondo l'Autore in questa fase di passaggio non si tenne però conto né delle competenze ingegneristiche del Minutilli con la sua lunga esperienza nel Genio, né del grado di bridadier generale, in quanto transitò nell'Esercito Italiano col grado di Colonnello. Purtroppo dopo pochi anni una gravissima malattia lo condusse a morte fra atroci tormenti. L'Autore, con il suo intuito medico, ipotizza un cancro delle vie urinarie assolutamente incurabile per la scienza dell'epoca. Le vedove chiese al Governo, anche per tramite del vecchio Generale Garibaldi, una pensione per poter tirare avanti, ma la pratica si trascinò miseramente tra penose lungaggini burocratiche. La Città di Roma ha recentemente intestato al suo nome uno spazio sul Gianicolo, epica sede della resistenza della Repubblica romana nel 1849, altrettanto ha fatto il suo paese natio Grumo Appula (provincia di Bari) che gli ha dedicato un monumento ed una lapide commemorativa.

La Genealogia del Minutilli (stirpe originaria di Gravina in Puglia, trapiantata in Grumo Appula) è ben descritta e curata. Il figlio del Minutilli, Federico divenne docente universitario di Geografia e il suo diretto ed omonimo nipote è stato docente universitario di Merceologia nell'Università di Roma. Si deve proprio al Minutilli geografo uno studio della Tripolitania, alla quale egli dette per primo il nome di Libia, riesumandolo dalla

geografia classica, terra che di lì a poco sarebbe diventata territorio italiano metropolitano, la cosiddetta *quarta sponda*. Il libro si conchiude negli ultimi capitoli allorché il Passato *incontra* il Presente e si *apre* al Futuro: l'Autore infatti incontra a Caprera il bisnipote di Giuseppe Garibaldi, non senza provare una grandissima emozione: *“Egli quando parla degli zii, zie, nonni, bisnonni, ci fa sognare di stare a sfogliare un libro di storia. Ci ricorda, quando, bambini, sfogliavamo il nostro sussidiario, alla Scuola Elementare e sognavamo delle leggendarie imprese dei Garibaldini o quando andavamo a cinema ad entusiasmarci per le imprese più impossibili dei nostri Eroi, in camicia rossa, col bianco e nero prima, ed in technicolor, dopo... Stiamo riallacciando le fila della storia, stiamo ricollegando, con le anime, i fatti, che ormai sembravano affidati inesorabilmente al mito o all'oblio”*: è il toccante messaggio che trasmette l'Autore alle giovani generazioni, dopo l'entusiasmante colloquio. Del resto se si continua ancora a discutere ed a scrivere e riscrivere sul nostro passato è perché quel passato è ancora vivo e connesso con il nostro presente. A tal proposito nell'ultima pagina di copertina l'Autore riporta uno stralcio del Memorandum di Giuseppe Garibaldi alle Potenze d'Europa (1860): *“È alla portata di tutte le intelligenze, che l'Europa è ben lungi di trovarsi in uno stato normale e convenevole alle sue popolazioni... Noi passiamo la nostra vita a minacciarci continuamente e reciprocamente, mentre che in Europa la grande maggioranza non solo dell'intelligenza, ma degli uomini di buon senso, comprende perfettamente che potremmo pur passare la povera nostra vita senza questo perpetuo stato di minaccia o di ostilità degli uni contro gli altri... Per esempio, supponiamo una cosa: supponiamo che l'Europa formasse un solo stato. Chi mai penserebbe a disturbarla in casa sua? Chi mai si avviserebbe, io vi domando, turbare il riposo di questa sovrana del mondo? Ed in tale supposizione, non più eserciti, non più flotte; e gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni ed alla miseria dei popoli per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo in uno sviluppo colossale dell'industria, del miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti... La guerra, non essendo quasi più possibile, gli eserciti diverrebbero inutili. Ma quello che non sarebbe inutile è di mantenere il popolo nelle sue abitudini guerriere e generose, per mezzo di milizie nazionali; le quali sarebbero pronte a reprimere i disordini e qualunque ambizione tentasse infrangere il patto europeo.*



Filippo Minutilli

trovarsi in uno stato normale e convenevole alle sue popolazioni... Noi passiamo la nostra vita a minacciarci continuamente e reciprocamente, mentre che in Europa la grande maggioranza non solo dell'intelligenza, ma degli uomini di buon senso, comprende perfettamente che potremmo pur passare la povera nostra vita senza questo perpetuo stato di minaccia o di ostilità degli uni contro gli altri... Per esempio, supponiamo una cosa: supponiamo che l'Europa formasse un solo stato. Chi mai penserebbe a disturbarla in casa sua? Chi mai si avviserebbe, io vi domando, turbare il riposo di questa sovrana del mondo? Ed in tale supposizione, non più eserciti, non più flotte; e gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni ed alla miseria dei popoli per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo in uno sviluppo colossale dell'industria, del miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti... La guerra, non essendo quasi più possibile, gli eserciti diverrebbero inutili. Ma quello che non sarebbe inutile è di mantenere il popolo nelle sue abitudini guerriere e generose, per mezzo di milizie nazionali; le quali sarebbero pronte a reprimere i disordini e qualunque ambizione tentasse infrangere il patto europeo.

Desidero ardentemente, che le mie parole pervengano a conoscenza di coloro, cui Dio confidò la santa missione di fare il bene; ed essi lo faranno certamente, preferendo, ad una grandezza falsa ed effimera, la vera grandezza: quella che ha la sua base nell'amore e nella riconoscenza dei popoli”. (Maurizio Michele Caterino)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori, se associati ad una delle associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, sono concessi 20 estratti gratuiti, gli altri ne riceveranno solo 5. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna
Marco Horak
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Vincenzo Alfano
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Luigi Borgia
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Alberto Giovanelli
Giovanni Giovanazzo
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gianfranco Rocculi
Guy Stair Sainty
Alessandro Savorelli
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Gianantonio Tassinari
Diego de Vargas Machuca
Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2019 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio
Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2019 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO
IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.